

CAMPIGLIO

Il Cai di Monza, proprietario dello storico edificio, ha presentato il progetto di ristrutturazione che prevede un moderno ristorante panoramico a picco sulla roccia

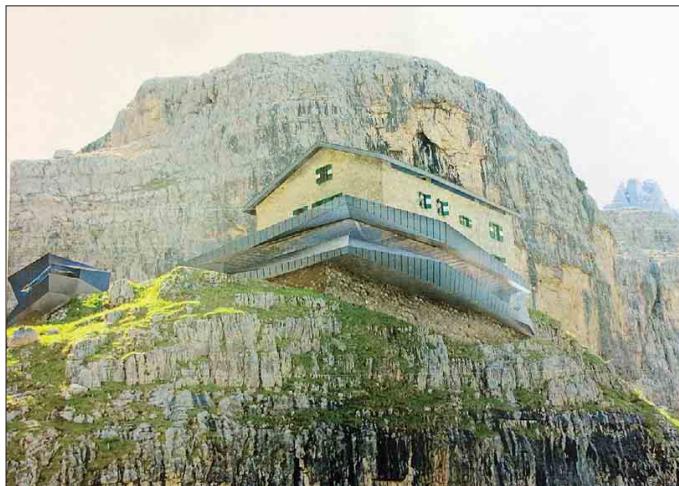
Parco Adamello Brenta e Regole di Spinale e Manez si limitano ad un giudizio puramente tecnico, manca ancora il Servizio provinciale Urbanistica e Tutela del Paesaggio

Brentei, il salone panoramico divide

La struttura «futuristica» aggiunta al rifugio scatena le reazioni del mondo montano

DENISE ROCCA

MADONNA DI CAMPIGLIO - Un rifugio nel cuore delle Dolomiti, ai piedi dell'iconico Crozzon di Brenta, totalmente ristrutturato con l'aggiunta di un volume dal gusto e dalle geometrie contemporanee: tradizione e modernità che si incontrano (o scontrano) ai piedi di una meraviglia della natura. Le reazioni alle prime immagini del progetto di ristrutturazione del Rifugio Brentei, a Madonna di Campiglio, erano inevitabili: «Una navicella spaziale adagiata accanto al rifugio che fu la casa di Bruno De-tassis» l'ironia che non nasconde la critica di qualche lettore, ma anche «Il coraggio di fare qualcosa di nuovo. Vuoi mettere sentirsi sospesi fra le rocce, proiettati verso la Bocca di Brenta?». A **Franco Tessadri**, membro del Comitato del Parco Adamello Brenta, è «venuto il magone a vedere il giornale, anche se non discuto le necessità del rifugio di migliorare e ampliarsi. Sull'estetica, però, vorrei che se ne riparlasse». Invece a **Sandro Magnoni**, presidente della Commissione Rifugi Sat, è piaciuto: «Dobbiamo avere il coraggio di rischiare a proporre delle cose nuove. Questo Brentei ci sta, anche se guardiamo come sta venendo avanti l'architettura sulle Alpi sia in Alto



Adige che sulle Alpi francesi o in Val d'Aosta. Creare una finestra sulla Bocca di Brenta è fantastico e come architettura non mi dispiace. Poi è chiaro che il bello è un'opinione e il dibattito è sempre aperto, ma diamo spazio anche a nuove idee che non

siano sempre la vecchia capanna o la struttura classica di malga». Insomma, divide e fa discutere il progetto del Cai di Monza, proprietario del rifugio, che dalla necessità di apportare delle migliorie funzionali alla strut-

tura ha deciso di cogliere la palla al balzo per fare un intervento più importante e proporre un nuovo volume da accostarsi a quello principale del rifugio che accoglierà un ristorante panoramico, progettato per regalare un'esperienza immersiva indi-

Brutto

“



Mi è venuto il magone. Spero che si ripensi l'estetica

Franco Tessadri

Bello

“



Creare una finestra sulla Bocca di Brenta è fantastico

Sandro Magnoni

menticabile. «Quando arrivano sul tavolo del Parco le richieste di deroga nel caso di rifugi alpini - spiega il presidente del Pnab **Joseph Maesé** - le valutiamo con particolare attenzione e cerchiamo, laddove è possibile, di andare incontro alle esigenze di rifugiati. Siamo assolutamente consapevoli dell'importante servizio che offrono ai frequentatori della montagna e delle difficoltà oggettive che sono costretti ad affrontare gestendo strutture in quota. Oltre che considerare «dovuti» gli interventi necessari per conformarsi alle normative, acconsentiamo interventi finalizzati a garantire condizioni di lavoro adeguate. In quest'ottica, la richiesta di deroga del Rifugio Brentei è stata ritenuta del tutto ammissibile. Era necessario, infatti, acconsentire un miglioramento igienico-sanitario della cucina e un ampliamento della sala da pranzo, assolutamente inadeguata rispetto ai posti letto e tale da costringere i gestori a

fare tre turni per servire la cena ai clienti. Anche in caso di maltempo, gli spazi comuni erano inadatti ad accogliere gli escursionisti. Tengo a precisare che per quanto concerne le deroghe e gli ampliamenti, il Parco può esprimersi solo riguardo agli adeguamenti tecnico-funzionali, non ha voce in capitolo sugli aspetti architettonici ed estetici». Anche il presidente delle Regole di Spinale e Manez si attiene al ruolo specifico dell'ente: «Il rifugio può piacere o meno - commenta il presidente delle Regole **Luca Cerana** - però da molte parti ormai si segue la linea dello stacco netto fra vecchi e nuovo. Su questo non è nostro compito sindacare». Per arrivare all'inizio lavori, il progetto definitivo dovrà passare nuovamente in Giunta esecutiva del Parco per la deroga vera e propria e poi ottenere il nulla osta del Servizio Urbanistica e Tutela del Paesaggio provinciale. Infine, la concessione edilizia del Comune di Tre Velle.